

Per terzo ha presieduto la nostra Caritas Diocesana, sviluppando l'eredità ricevuta dalla intuizione di Padre Ballestrero e dalla volontà di organizzazione di Giovanni Saldarini, e l'ha condotta ad iniziare un cambiamento profondo che ha consegnato al suo successore perché lo rendesse stabile.



Il **Cardinale Severino Poletto**, per tutti semplicemente "il Cardinale", ha terminato la sua corsa nella storia all'inizio della grande preparazione al Natale del Signore 2022, quasi a ricordarci di fare sempre attenzione al Cristo che viene e ai modi in cui si rende manifesto.

Attenzione che lui stesso ha cercato di agire e che si è concretizzata anche per l'azione della sua Caritas Diocesana.

Era la fine del 2003 quando una persona senza dimora venne ritrovata morta a causa del freddo. Fu una scintilla che accese la sua attenzione fino a portare, nel giro di poco più di quindici giorni, a dare inizio ad un segno di prossimità per le donne senza tetto, con la *Casa Maria Consolata* a Moncalieri. Poco tempo dopo la stessa attenzione alle persone più fragili lo fece diventare promotore di una presenza importante nella nostra Chiesa, quella delle Missionarie della Carità. Riuscì laddove i suoi predecessori avevano ricevuto un dinego da Madre Teresa stessa. Era il 2007 quando aprì le porte *Casa Maria Porta di Speranza* a Mirafiori Sud.

Con lui l'opportunità dell'*otto per mille* per il sostegno alla carità è maturata verso una visione progettuale per superare il facile assistenzialismo e lanciarsi meglio sulla strada dell'accompagnamento. Quella intuizione contribuì a iniziative come la *Casa di Accoglienza La Madonnina* a Candiolo, la casa di ricovero temporaneo a Cumiana, la rinnovata mensa di Ciriè, ma anche il sostegno alle azioni ordinarie di tante parrocchie e gruppi di volontariato. Ma il Cardinale si coinvolgeva in prima persona per sostenere i fratelli più poveri. Attraverso l'aiuto di un piccolo gruppo di volontari provenienti dalla Società di San Vincenzo de Paoli, si faceva prossimo a chi gli apriva il cuore, mettendo in campo risorse sue proprie con distacco evangelico dalle cose.

Ormai alle soglie delle Olimpiadi Invernali ebbe il coraggio di non oscurare quanto la nostra Caritas aveva osservato - nonostante stridesse con il *maquillage* condotto in quei mesi - rendendola, di fatto, un interlocutore importante per capire la vita della nostra Città e dei territori dell'intera Diocesi. Quante volte in occasione della festa di San Giovanni ha saputo affondare la lama nei problemi sociali, con precisione ma anche con grande garbo, in qualche modo assumendosi l'eredità di don Gianni Fornero e di mons. Mario Operti prematuramente scomparsi. In tanti ancora lo ricordano alla *Giornata Caritas* con i suoi interventi, o al convegno nazionale delle Caritas di Italia al Lingotto dove seppe dare una forte spinta al ruolo pedagogico del nostro strumento pastorale.

Gli ultimi dodici anni non lo hanno fatto dimenticare i poveri, che ha continuato a sostenere con discrezione e semplicità. Come ha continuato la sua vicinanza alla nostra Caritas, non più da presidente ma da fratello saggio.

Eminenza,

le dobbiamo tanta gratitudine. Ma le chiediamo di non interrompere la sua preghiera al Padre perché faccia di tutti gli operatori della carità della nostra Chiesa testimoni limpidi dell'amore di Cristo.

Pregli sempre per noi.

Pierluigi Dovis
e tutta la Caritas Diocesana di Torino